



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 11

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA
PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI
EMERGENZIALI DEL PAESE**

71^a seduta (pomeridiana): mercoledì 2 maggio 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E

Audizione del vice capo Dipartimento della Protezione civile e del direttore generale dell'ARPA Veneto

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 8 e <i>passim</i>	* COLCERASA	Pag. 3, 9, 11 e <i>passim</i>
BELLINI (<i>Ulivo</i>)	9	DRAGO	5, 6, 7 e <i>passim</i>
FERRANTE (<i>Ulivo</i>)	6, 13, 14 e <i>passim</i>		
PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>)	13		
* RUBINATO (<i>Aut</i>)	8		
* SACCONI (<i>FI</i>)	7, 8, 13 e <i>passim</i>		
SCOTTI (<i>FI</i>)	8		
STIFFONI (<i>LNP</i>)	7, 9, 13 e <i>passim</i>		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono l'ingegner Fabrizio Colcerasa, vice capo del Dipartimento della Protezione civile e l'avvocato Andrea Drago, direttore generale dell'ARPA Veneto.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del vice capo Dipartimento della Protezione civile e del direttore generale dell'ARPA Veneto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta del 14 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione dell'ingegner Fabrizio Colcerasa, vice capo del Dipartimento della Protezione civile, e dell'avvocato Andrea Drago, direttore generale dell'ARPA Veneto.

Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza e per la relazione che hanno consegnato alla Commissione e li invito a fornire elementi conoscitivi in merito all'incidente accaduto qualche settimana fa presso lo stabilimento De Longhi di Treviso.

COLCERASA. Signor Presidente, onorevole senatori, esporrò sinteticamente gli aspetti più peculiari del nostro intervento.

Mi sono recato personalmente, insieme alla dottoressa Volpini, del servizio rischio sanitario e ambientale del Dipartimento, a Treviso su incarico del Capo dipartimento Bertolaso, anche se quando sono arrivato intorno alle ore 19, sostanzialmente, in virtù dell'evoluzione dell'evento, l'intervento era quasi concluso ed i vigili del fuoco stavano eseguendo le ultime azioni di spegnimento di dettaglio e, contemporaneamente all'ARPA, ulteriori operazioni di monitoraggio.

L'incendio è scoppiato il 18 aprile intorno alle ore 13,15, è stato violento e ha distrutto quasi completamente lo stabilimento, in particolare il capannone adibito a stoccaggio e produzione di piccole attrezzature (frigoriferi, macchine per il caffè), mentre si è salvata, grazie all'opera dei vigili del fuoco e delle altre forze di soccorso, la palazzina uffici, all'interno della quale si trovava il sistema informatico, con tutti i *file* relativi alla produzione, ai progetti e ai programmi.

Sono intervenuti, successivamente ma rapidamente, i vigili fuoco, con un centinaio di persone, alcuni mezzi speciali (tra i quali un elicottero e due mezzi aeroportuali) più il nucleo di Venezia per il monitoraggio NBCR; inoltre sono poi intervenute le forze del 118, con cinque autoletti-ghe ed il personale specializzato, ed il nucleo NBCR adibito all'eventuale decontaminazione delle persone coinvolte nell'incidente.

Intorno alle 17,30 le operazioni di maggiore impegno potevano dirsi concluse, mentre continuavano quelle di minuto spegnimento e di monitoraggio dell'ARPA e dei vigili fuoco. Non so cosa abbiano fatto i carabinieri né se hanno interloquito con il prefetto.

Intorno alle 20,30 in prefettura, dopo la riunione del CCS convocato dal prefetto, quest'ultimo, sulla scorta delle indicazioni fornite dai vigili del fuoco e dall'ARPAV, in presenza del sindaco, dell'ARPAV, del sottosegretario Rosato, del Comandante provinciale e del Direttore regionale dei vigili del fuoco, del presidente della provincia del Questore ed altre autorità locali e di alcuni cittadini della città di Treviso, ha definito concluse le operazioni principali di spegnimento.

Alla fine della riunione il prefetto ha diramato un comunicato stampa – allegato alla relazione che ho consegnato alla Commissione – nel quale ha precisato che all'inizio dell'intervento, non sapendo esattamente cosa veniva stoccato nello stabilimento, in termini cautelativi, ma necessari, ed in attesa di formalizzare le successive azioni di monitoraggio, ha dato indicazioni alla popolazione di rimanere in casa con le finestre chiuse. Per il giorno successivo ha raccomandato di non utilizzare frutta e verdura, a meno che non fossero lavate in maniera particolare, e di non sostare in zona all'aperto indicazione questa da rispettare soprattutto per i bambini, per la preoccupazione di trovare a terra sostanze potenzialmente inquinanti. Quali sostanze? All'inizio nel monitoraggio in aria fatto dai vigili del fuoco e dall'ARPAV sono stati trovati idrocarburi, ma su questo sarà più precisa l'ARPAV che a fatto per competenza gli esami. Il giorno 19 le risultanze del monitoraggio fatto nella stessa zona del giorno precedente hanno mostrato la presenza di diossina in concentrazioni superiori alla media, ma non comunque in quantitativi ritenuti rischiosi per la salute della popolazione, soprattutto perché questo picco di concentrazione è stato trovato nelle vicinanze dello stabilimento e non a distanza, facendo presupporre che anche all'inizio i fumi e le ricadute non fossero tali da dare particolari fastidi alla popolazione.

Sostanzialmente nell'aria sono state trovate percentuali più elevate del normale di stirene, stirolo e sostanze simili, mentre l'iniziale monitoraggio non ha evidenziato la presenza di diossina. Solo in un momento successivo, nella ricaduta, ne è stata trovata una quantità, che troverete indicata negli allegati, pari a circa 227 picogrammi per metro cubo.

L'operazione più importante di contrasto all'emergenza si è conclusa verso le 21; nelle giornate seguenti, si è effettuato un monitoraggio di tipo ambientale, proprio per garantire la sicurezza della popolazione.

Vorrei aggiungere una considerazione che in realtà abbiamo fatto fin dall'inizio, cioè che questa attività non rientrava tra quelle indicate dal de-

creto legislativo n. 334 del 1999 di attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, quindi non era soggetta né a notifica (articolo 6) né a rapporto di sicurezza (articolo 8). Questo ci ha tranquillizzati ancorché sul posto siano state fatte puntuali verifiche per escludere che ci fosse qualche differenza tra la situazione cartacea e quella oggettiva.

Il sistema di protezione civile si è attivato con le autorità del posto (prefetto, sindaco, vigili del fuoco, ARPAV, Provincia, carabinieri, forze dell'ordine e volontariato), ma la regia è rimasta a livello locale. In sostanza non si è trattato di un evento di tipo C, che richiede la proclamazione dello stato di emergenza (non ci è stato chiesto nulla come Dipartimento); la situazione è stata gestita a livello locale, ancorché alla presenza del sottosegretario di stato per l'interno, Ettore Rosato, che è intervenuto, come citato, a supporto delle autorità locali (prefettura, vigili fuoco, forze dell'ordine ed enti locali).

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel consegnare agli atti della Commissione alcuni documenti, devo dire che la descrizione del dottor Colcerasa è stata chiara e puntuale e, nella sostanza, ha riassunto l'evoluzione dei fatti.

Si è trattato di un grave e importante incendio, che ha comportato la distruzione di un grosso impianto. Tuttavia, come è stato giustamente detto, non ha interessato attività soggette alla cosiddetta direttiva Seveso. Fin da subito ciò ha permesso ai nostri tecnici di escludere la possibilità di danni gravi per la salute degli abitanti della zona (l'incendio si è sviluppato in un'area attigua alla città di Treviso, immediatamente ad est della città).

Effettivamente l'incendio non ha interessato materiali tossici in quantità rilevanti e poi il vento spirava in direzione opposta alla città. Quindi abbiamo ritenuto di segnalare immediatamente al prefetto ed al gruppo operativo che si era riunito, che a nostro avviso non c'erano particolari rischi imminenti per la salute della cittadinanza, anche perché presso la De Longhi non erano depositati cloro o idrocarburi, se non nelle misure prevedibili. Invece, subito i nostri tecnici hanno messo in luce il possibile rischio, come è inevitabile in occasione di qualsiasi incendio di rilievo, che tracce di diossina risultassero nell'ambiente e si è quindi provveduto immediatamente ad analisi volte a verificare l'entità di eventuali emissioni tossiche e pericolose.

Comunque sia, poiché non era possibile un accertamento degli inquinanti più aggressivi, se non dopo un notevole lasso di tempo dall'inizio dell'incendio (circa sei ore dopo per i rilevamenti relativi al benzopirene e dalle venti alle ventiquattr'ore per l'accertamento di eventuali tracce di diossina), è stato necessario effettuare una valutazione sulla scorta di modelli piuttosto che non sulla base di dati sperimentali. Fintanto che era in corso l'incendio non si potevano che dare risposte basate su valutazioni, tenuto conto del fatto che l'impianto in questione non era compreso tra

quelli considerati a rischio rilevante, tutti puntualmente censiti e le cui attività vengono mensilmente monitorate.

Il problema di maggior rilievo era connesso alla necessità di fornire alla comunità cittadina una puntuale informazione circa la presenza o meno di gravi elementi di pericolosità. Questa esigenza si è intersecata con una serie di informazioni, che sono passate sugli organi di informazione, dai canali televisivi ai dispacci ANSA – fornite da soggetti a stretto rigore non abilitati a rilasciare dichiarazioni, anche se lo hanno fatto comunque – che di fatto hanno creato un allarme che fin da subito è risultato sostanzialmente ingiustificato. La serietà dei tecnici a nostra disposizione è dimostrata dal fatto che le previsioni e le valutazioni iniziali hanno trovato poi il conforto e la puntuale conferma nei risultati delle successive analisi, cosa che ha consentito fin dal giorno successivo all'avvenuto incendio a poter dichiarare chiusa la fase critica e a poter escludere rischi significativi per la salute.

Tra i documenti che ho lasciato agli atti della Commissione vi è una relazione che comprende tutte le caratteristiche delle analisi effettuate, sia per quanto riguarda l'aria che le acque.

PRESIDENTE. E con riferimento alle matrici vegetali?

DRAGO. Sono comprensive anche delle matrici vegetali. Subito la preoccupazione di maggior rilievo era che il *fall-out* di queste polveri disperse nell'ambiente potesse potenzialmente produrre conseguenze sulle colture in atto. È stata fatta ed è tuttora in corso un'ampia analisi sulla vegetazione presente nell'area interessata dalla diffusione del fumo. Fin da subito, per le condizioni climatiche in atto – una situazione di alta pressione e l'assenza di vento – si è avuta la sicurezza che la dispersione avrebbe interessato un'area estremamente vasta. In effetti, l'assenza di vento ha impedito la concentrazione dei fumi sul terreno nelle vicinanze dell'impianto incendiato e ciò ha permesso di considerare plausibile che la dispersione degli elementi inquinanti in un territorio così vasto non avrebbe dato luogo a concentrazioni pericolose.

Le analisi sono comunque ancora in corso, anche se fin qui hanno ampiamente dimostrato che in generale nel territorio considerato si è ben al di sotto dei limiti di legge previsti. Resto a vostra disposizione per tutti i chiarimenti che si intendessero chiedere.

FERRANTE (*Ulivo*). In primo luogo vi ringrazio per la vostra relazione e per quanto è risultato dalla lettura dei giornali e dalle parole degli abitanti della zona, secondo cui l'intervento è stato davvero molto tempestivo nel delineare e delimitare l'area dell'incendio dello stabilimento e quindi nel ridurre l'impatto, comunque piuttosto significativo, sull'ambiente.

Per quanto riguarda invece il monitoraggio, vorrei sincerarmi del fatto che nelle carte che ci lasciate sia ben evidenziato in quale area avete svolto i prelievi e in che modo avete incrociato i dati relativi al vento ed

al trasporto della nube tossica rispetto al campionamento fatto, quando sono stati effettuati i campionamenti e per quanto tempo si intendono proseguire – mi sembra di capire che sono ancora in corso e dunque il monitoraggio continua ad essere effettuato – in considerazione delle preoccupazioni, come lei ha giustamente evidenziato, forse allarmistiche ma di cui, in quanto provenienti da fonti istituzionali, bisogna tener conto. Comunque, intanto è importante capire come mai da queste fonti siano venute informazioni discordanti dalle vostre, che hanno determinato un evidente allarme nella popolazione, cosa che non è mai utile ed opportuna.

È dunque importante che nella documentazione che lasciate agli atti della Commissione, per il prosieguo dei nostri lavori, siano ben individuata questa serie di dati a cui mi sono riferito, dall'incrocio dei venti al periodo di tempo del monitoraggio.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, mi sembra che il dottor Colcerasa abbia detto che l'attività dei vigili del fuoco è stata veloce e da un certo punto di vista encomiabile. Può ulteriormente confermare questa sua affermazione?

Poi ha sottolineato che l'attività svolta dalla De Longhi non rientra certamente tra quelle considerate a rischio secondo quanto previsto dalla cosiddetta direttiva Seveso, però è un fatto che l'allarmismo che si è prodotto tra la popolazione, soprattutto per coloro che abitano nelle vicinanze, è stato determinato da alcuni dispacci di agenzia resi noti subito dopo l'evento, ancora prima che si conoscesse la natura delle particelle presenti in aria. Mi sembra che si sia parlato addirittura di un «allarmismo ingiustificato». Anche se io sono già a conoscenza della fonte, sarebbe opportuno che anche gli auditi confermassero da parte di chi è venuta quell'informazione.

Al termine dell'intervento del dottor Drago è stato fatto riferimento alle quantità di particelle presenti nell'aria e al fatto che le ricadute delle polveri, ancorché sottoposte a continuo monitoraggio, risultano al di sotto dei limiti di legge previsti. Ci potete dire esattamente di quanto sono al di sotto? Se si considera pari a cento il rischio Seveso, quanto poteva essere il rischio per Treviso?

DRAGO. Il rischio era pari a zero.

STIFFONI (*LNP*). Lei ha parlato poi di un continuo monitoraggio, ancora in corso. Per prudenza il prefetto e le autorità locali hanno chiesto alla popolazione di evitare di cogliere l'insalata e comunque di lavarla bene prima di mangiarla. Questa necessità resta confermata?

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, anch'io nel mio intervento voglio far riferimento al clima di comprensibile preoccupazione che si è generato nella popolazione, in particolare in quella che risiede nelle aree limitrofe, dovuto innanzitutto, com'è già stato detto in buona sostanza dai nostri ospiti, ad alcune incaute notizie. Il senatore Stiffoni non vi ha fatto espli-

cito riferimento, ma mi sembra che ciò riguardi soprattutto un ufficiale dei carabinieri secondo quanto risulta dalle prime agenzie.

DRAGO. Ho portato con me le agenzie dell'ANSA in cui già mezz'ora dopo lo scoppio dell'incendio si parlava...

SACCONI (FI). Si è parlato genericamente di diossina evocando le peggiori conseguenze.

Allora l'incontro odierno, per la divulgazione che inevitabilmente seguirà, può concorrere a dare certezze. Le vostre parole di poco fa le hanno date, ma vi prego anch'io di essere più precisi, in particolar modo per le ulteriori analisi che non sono state completate. In che tempi si perfezioneranno? L'incertezza residua, limitata alle analisi non completate, può comportare ancora misure cautelative?

Perfezionato l'*iter* di queste ulteriori analisi, non ritenete opportuno procedere ad una sorta di rapporto condiviso tra tutte le autorità che, a diverso titolo, hanno concorso ad esaminare la situazione e ad affrontarla, in modo tale che il risultato conclusivo possa offrire condizioni di assoluta certezza alla comunità locale?

Mi sembra di aver capito che non è mai stata avanzata la richiesta di una gestione straordinaria. Confermate che è andata davvero così?

RUBINATO (Aut). Signor Presidente, poiché mi devo recare tra breve in 5^a Commissione, in quanto verrà data risposta ad un'interrogazione a mia firma, subito dopo le domande sarò costretta ad assentarmi. Me ne scuso con i nostri auditi. Comunque, leggerò le risposte sul resoconto stenografico della seduta.

In sede locale viene ora manifestata preoccupazione per la copertura della fabbrica. Era in eternità? Vi è un pericolo amianto? Vorrei un chiarimento su questo punto.

Molti cittadini si preoccupano della bonifica degli spazi sia pubblici che privati (ad esempio, nei cortili delle scuole e nei giardini delle abitazioni) per il materiale che è ricaduto dopo l'incendio. È necessario eseguire delle bonifiche, in particolare, sui luoghi più sensibili, come le scuole? In caso di risposta affermativa, in che modo?

Il giorno dell'incidente sono stata in contatto sia con il prefetto che con il sottosegretario Rosato. Credo sia stato fatto un lavoro encomiabile da parte di chi è intervenuto. Sulla base degli elementi emersi finora ritenete che la gestione a livello locale sia stata adeguata, oppure che sarebbe stata opportuna una gestione a livello nazionale? Ovviamente si tratta di una valutazione tecnica e non politica.

PRESIDENTE. Dottor Drago, lei diceva che, essendoci alta pressione e assenza di vento, c'è stata una maggiore dispersione. Ma in quei casi non dovrebbe avvenire l'esatto contrario?

SCOTTI (FI). No, Presidente.

BELLINI (*Ulivo*). Senza vento, il fumo sale in verticale.

PRESIDENTE. D'accordo, avete risposto voi.

La cosiddetta direttiva Seveso impone agli Stati membri di identificare i propri siti a rischio e la sua versione più recente concerne il controllo dei rischi da incidente rilevante che coinvolgano sostanze pericolose. Abbiamo un censimento di tutti i siti a rischio? Rispetto a questi, la Protezione civile ha un piano che consenta, in caso di incidente, di evitare un effetto domino?

COLCERASA. Per quanto riguarda i tempi, l'efficienza e l'efficacia dell'intervento, ripeto che io e la mia collega siamo arrivati sul posto solo alle 19. Tuttavia, ho ascoltato i presenti, stampa e popolazione comprese, e non ho sentito alcuna lamentela, soprattutto per i vigili del fuoco e le forze dell'ordine.

STIFFONI (*LNP*). Lei non ha letto i giornali il giorno dopo!

COLCERASA. No.

STIFFONI (*LNP*). Ecco perché gliel'ho chiesto.

COLCERASA. Però ho tutti i comunicati ANSA, i quali, per l'intervento tecnico, non danno queste informazioni. In allegato alla relazione che ho consegnato troverete le indicazioni dettagliate del sindaco: «Ore 13,15 si sviluppa un incendio; ore 13,20 sopraggiungono sul posto le prime squadre». Premetto che anch'io sono un vigile del fuoco, anche se comandato presso il Dipartimento della Protezione civile, quindi non ve ne abbiate a male se faccio il tifo per loro. Purtroppo però le risorse sono poche in tutta Italia. Pertanto, si è innescata una procedura di emergenza della struttura provinciale dei vigili del fuoco e sono intervenute tutte le altre strutture, dai distaccamenti ai comandi limitrofi, per una forza di impatto di contrasto all'evento. È possibile che, a regime, i 100 vigili fuoco, i 31 mezzi, l'elicottero ed il nucleo NBCR siano arrivati in momenti differenziati; però l'intervento della prima squadra sul posto, almeno da quel che si dice in loco, è stato tempestivo.

Per quanto riguarda il monitoraggio, io, in quanto appartenente alla Protezione civile nazionale, oltre ad acquisire i dati sperimentali sul posto, ricevo le notizie che mi trasmettono rispettivamente il comando provinciale, la direzione regionale, la prefettura; apprendo così le notizie sull'andamento degli interventi. Quando sono arrivato c'era una densa colonna di fumo. Personalmente ho potuto accertare che il capannone era stato interamente distrutto, mentre la palazzina si era salvata. Questo la dice lunga sulla violenza dell'incendio. L'evento è stato rilevante, ma non tale, e su questo ho il suffragio del monitoraggio successivo, da far pensare ad una presenza cospicua di sostanze inquinanti. Qualora invece lo stabilimento fosse stato tra quelli a rischio di incidente rilevante per tipologia e quan-

tità di materiali e tipologia di produzione, allora, in presenza di un evento non controllato, si sarebbero potute avere sostanze inquinanti in aria, con conseguente coinvolgimento del terreno, dell'acqua e della matrice alimentare.

Per quanto concerne la situazione attuale, la competenza è delle strutture sanitarie regionali che controllano l'andamento di eventuali inquinamenti.

Relativamente alla bonifica, come Dipartimento, abbiamo ricevuto proprio oggi un'informativa del sindaco, che troverete in allegato alla relazione. Il sindaco, molto correttamente, quale autorità di protezione civile, ha trasmesso un comunicato alla cittadinanza nel quale sono state riassunte tutte le attività poste in essere dal sistema di protezione civile, quindi da regione, sindaco e vigili del fuoco, il monitoraggio ambientale effettuato e gli eventuali provvedimenti di bonifica da considerare nel caso in cui quest'ultimo avesse individuato valori superiori a quelli consentiti dalla legge. Inoltre il sindaco, avvalendosi della sua prerogativa, ai sensi della legge n. 225 del 1992, di autorità comunale di protezione civile, ha richiamato l'attenzione degli altri enti a intervenire, ovviamente in collegamento tra loro, nel caso la bonifica si rendesse necessaria.

Per quanto riguarda la relazione unica ho parlato personalmente sul luogo dell'incidente con il sottosegretario Rosato. In quell'occasione avevo avuto informalmente l'informazione dalla sala operativa della Protezione civile e anche dal Viminale, con le cui strutture conservo ancora rapporti di lavoro oltre che di amicizia e di conoscenza che girava già la voce - non desidero essere più esplicito perché non ho la certezza su chi avesse effettivamente dato l'informazione - che qualcuno avesse dato notizie non proprio suffragate da prove.

Ho parlato personalmente sia con il colonnello dei carabinieri che con il sottosegretario Rosato e li ho pregati di fare in modo che tutti i laboratori presenti sul posto svolgessero un'azione, prevista in termini tecnici, coordinata del monitoraggio effettuato. In sostanza, se si dispone, ad esempio, di cinque laboratori ognuno dei quali svolge specifiche misurazioni, queste ultime devono essere intercalibrate per il posizionamento del luogo in cui si effettuano, per l'orario e per la metodologia seguita, in modo da garantire poi un unico elemento di riferimento per l'autorità preposta ad assumere le decisioni del caso, a prescindere che la competenza sia del prefetto o di altri. Deve essere assicurato un unico dato di riferimento, ufficiale, formale e sottoscritto.

Spero dunque che, sulla scorta di queste mie indicazioni, le amministrazioni competenti, a livello di Ministero dell'interno, di Regione, di sanità e di ambiente, possano predisporre in futuro un'unica relazione definitiva nella quale riproporre la storia dell'evento (come è accaduto) ed indicare gli orari precisi, i provvedimenti assunti, i livelli misurati, senza alcuna ambiguità, in modo che chiunque legga quelle carte sia certo del dato fornito.

Per quanto riguarda la richiesta fatta dal Presidente, è vero che esiste un monitoraggio costante e continuo del numero e della tipologia delle at-

tività a rischio di incidente rilevante, secondo quanto previsto dagli articoli 6 e 8 della normativa di riferimento. Viene dunque assicurato un monitoraggio continuo e il Dipartimento della Protezione civile, per competenza, emana le linee guida, così come ha fatto, e soprattutto si preoccupa di riferire in merito all'adozione e realizzazione di piani di emergenza esterni. Poiché si tratta di un'attività a rischio di incidente rilevante, proprio nel caso in cui l'incidente sfugga al controllo le autorità provvedono ad attivare i necessari piani di emergenza esterni, che si integrano con quelli messi in atto dal titolare dell'azienda interessata, con la collaborazione delle amministrazioni competenti: dai vigili del fuoco alle autorità sanitarie e regionali. Questi piani vengono poi sottoposti al controllo del comitato tecnico regionale il quale li valuta. Se sono ritenuti opportuni vengono validati e assunti anche e soprattutto a livello locale. Se invece non sono ritenuti opportuni vengono rispediti al mittente affinché vengano corretti nel modo indicato.

È logico che in questo caso non esiste un piano di emergenza esterno, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 334 del 1999, ma certamente vi doveva essere un piano di emergenza di carattere generale in grado di scattare laddove un'attività di un certo rilievo, e comunque a rischio, fosse stata oggetto di un evento come quello che si è verificato. Ora, poiché è necessario verificare se tutto ha funzionato nel modo opportuno, rispondo che gli elementi a mia disposizione sono tali che non sono in grado di sostenere che qualcosa non abbia funzionato. Quando sono arrivato sul posto, ho visto che il CCS (Centro coordinamento soccorsi) era stato convocato ed era operativo, che il laboratorio dei vigili del fuoco era in funzione – aveva già effettuato tre monitoraggi dell'aria – che il laboratorio dell'ARPAV era in funzione, che le forze dell'ordine erano schierate e che il sindaco, grazie al supporto della polizia urbana e di altri volontari, aveva immediatamente inviato nelle zone limitrofe allo stabilimento alcuni suoi rappresentanti per dare alla popolazione le indicazioni del caso, in termini di autotutela, in attesa di conoscere cosa stesse realmente accadendo, al di là di quanto poi si è scritto. Forse è stato un eccesso di zelo, ma penso che quando si ha a che fare con la tutela delle persone niente si possa considerare un eccesso di zelo. Comunque, il sindaco ha mandato in giro per le strade alcuni addetti per informare la gente su quale fosse il migliore comportamento da adottare durante l'intervento: in un primo momento stare dentro casa e non uscire all'aperto e, successivamente, non consumare ortaggi e utilizzare le aree esterne alle scuole site nelle zone più prossime all'incendio.

PRESIDENTE. Questa fase successiva all'evento quanto si ritiene che possa durare? È prevista un'interdizione alla coltivazione per un'area specifica e per un certo periodo?

COLCERASA. Da quanto mi risulta sono le autorità locali, in ambito sanitario e regionale, ad effettuare i loro controlli. I provvedimenti cautelativi adottati vengono mantenuti fino a quando dai monitoraggi effettuati

si può escludere la presenza di prodotto a terra o in aria. Continuare ad effettuare un monitoraggio serve anche per stabilire quando è possibile passare alla successiva fase della necessaria bonifica.

Questa indicazione è stata data dal sindaco il 30 aprile, quando era ancora in atto il monitoraggio. Soltanto a seguito di una verifica dell'inquinamento in aria o a terra nella zona intorno allo stabilimento, a distanze sempre maggiori e fino a 400 metri, è possibile valutare quali siano i provvedimenti da adottare. È di pertinenza dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente e delle autorità sanitarie stabilire se la presenza accertata di sostanze inquinanti sia compatibile con l'ambiente e con le persone.

DRAGO. Do qualche ulteriore risposta ad alcune domande. Neanche due ore dopo l'inizio dell'incendio è stata resa nota una notizia dell'ANSA secondo cui il comandante dei carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) per il Nord Italia avrebbe dichiarato: «Una nube sta portando su Treviso una abbondante quantità di diossina. È un fatto naturale quando bruciano materie plastiche. In questo caso la quantità di materiale andato in fumo è notevolissima».

Questa notizia ha scatenato quel *bailamme* di preoccupazioni e anche di polemiche che mi hanno costretto – similmente al dottor Colcerasa quando ha parlato della sua esperienza professionale di vigili del fuoco – a svolgere non tanto la funzione di direttore dell'ARPAV, ma quella di pompieri nei confronti dell'opinione pubblica. In sostanza, sollecitato da una marea di richieste provenienti dal consiglio regionale, da amministratori dei comuni delle zone vicine a quelle interessate dall'evento, dal responsabile della movimentazione del traffico delle Ferrovie dello Stato e della Società autostrade (che volevano sapere se dovevano interrompere il traffico dei treni o bloccare le autostrade) ho dovuto personalmente chiedere che fossero emanate delle note di agenzia, una alle 17 e una alle 19 del giorno in questione, ribadendo che al momento non vi era motivo di ritenere che vi fosse una situazione di pericolosità, in modo da fornire un quadro oggettivo della realtà.

Tra l'altro, nel frattempo era stato messo a nostra disposizione il primo responso relativo all'analisi che più ci interessava, cioè sulla presenza o meno di cloro nell'ambiente in quantità interessanti, una presenza che sarebbe stata molto probabilmente sintomatica di percentuali tossiche, pericolose o nocive, di diossina. La bassa presenza di cloro, accertata tra le 16, 30 e le 17, 30, ha confortato la previsione che in prima battuta era stata fatta.

Successivamente, un certo dottor Racanelli dell'INCA, che nella notizia data dall'ANSA si è autoqualificato anche come consulente di un Ministero, ha a sua volta dichiarato, senza poi portare elementi a riscontro della sua dichiarazione che potessero poi essere confutati, «che i livelli di concentrazione di diossina derivanti dall'incendio erano pari a mille o duemila volte superiori alla soglia normale». Così non era. Quindi, abbiamo dovuto contrastare con molta forza questo andazzo che, nonostante

i nostri sforzi, ha contribuito a creare quell'allarme che ha portato poi nei giorni seguenti a polemiche infinite sui giornali, non fondate su ragioni oggettive.

Ci tengo a segnalargli perché trovo doveroso che chi svolge una funzione di tecnico...

FERRANTE (*Ulivo*). Può ripetere il nome di questa persona?

DRAGO. Racanelli e fa parte dell'INCA, un consorzio interuniversitario per l'analisi delle diossine, al quale ci siamo appoggiati non perché non disponessimo di un nostro laboratorio di analisi ma perché, come ricordava prima il dottor Colcerasa, la veste ufficiale di chi svolge questi compiti garantisce una maggiore certezza.

FERRANTE (*Ulivo*). Lei ha detto che era consulente di un Ministero. Di quale?

DRAGO. Del Ministero dell'ambiente. Il colmo è che la persona che noi abbiamo chiamato per svolgere le analisi sulla diossina, proprio lui, se ne è uscito sulla stampa...

FERRANTE (*Ulivo*). L'argomento è abbastanza rilevante. Questo signore aveva fatto dei campionamenti? Aveva fatto delle analisi? Esistono carte che possano aver giustificato...

DRAGO. Le analisi hanno confutato quella tesi.

SACCONI (*FI*). Le sue dichiarazioni erano precedenti i risultati delle analisi?

DRAGO. Sì.

STIFFONI (*LNP*). Ma lui ha fatto delle analisi sul posto e ha avuto il risultato in maniera immediata?

DRAGO. No, non era possibile. Per verificare la presenza e la percentuale di diossina ci vogliono almeno 24 ore. Le dichiarazioni sono tutte venute prima...

PIGLIONICA (*Ulivo*). Ha fatto un dosaggio a naso.

DRAGO. Esatto.

FERRANTE (*Ulivo*). Visto che questa persona ricopriva un ruolo istituzionale credo sia utile sentire lui o il Ministero dell'ambiente, per capire da dove è venuta fuori...

STIFFONI (*LNP*). E soprattutto da dove viene fuori questo signore!

DRAGO. Quanto alla diossina, nell'epicentro dell'incendio sono stati rilevati 270 picogrammi per metro cubo.

PRESIDENTE. Ma qual è il parametro di legge?

DRAGO. Non c'è un parametro univoco. Possiamo dire che un inceneritore di ultima generazione può emettere nell'ambiente fino a 100 picogrammi per metro cubo. Per fare un parametro, un inceneritore che smaltisce 800 tonnellate al giorno di rifiuti emette nell'ambiente 504 milioni di picogrammi al giorno. In questo caso, durante l'incendio, sono stati trovati 270 picogrammi per metro cubo. A Seveso i picogrammi per metro cubo erano un miliardo. Quindi, siamo su livelli del tutto diversi.

Qualunque combustione produce percentuali infinitesimali di diossina. Anche in questo caso era prevedibile che ci sarebbe stata, ma modesta perché sarebbe stata emessa dalla combustione di cavi elettrici e PVC, presenti però, come si è poi dimostrato, in quantità limitata.

E vengo all'importante domanda della senatrice Rubinato. Non se ne è parlato sulla stampa, ma avevamo un dubbio sull'eventuale presenza, nella copertura, di amianto, sostanza che non brucia e che si sarebbe potuta disperdere in gravi quantitativi nell'ambiente. Invece è stata rilevata, solo nelle immediate vicinanze, in 0,3 fibre per litro, quando il limite è 2 fibre per litro (quindi molto al di sotto dei limiti di legge).

STIFFONI (LNP). Da quanto ne so io, quella fabbrica è stata bonificata.

DRAGO. La copertura era già stata bonificata, quindi non c'è nessun rischio di amianto.

Quanto poi alle analisi non completate questo non significa che debba perdurare uno stato di incertezza. La fase critica è stata dichiarata chiusa. Non ci sono motivi per ridurre la circolazione delle persone nella zona. Non sono rilevabili pericoli. I numeri sono ampiamente tranquillizzanti e tutti compresi nella relazione che lascio alla Commissione.

FERRANTE (Ulivo). Nella relazione c'è tutto?

PRESIDENTE. Mancano i rilievi ancora in corso.

Da un lato si dice che la fase critica è chiusa, dall'altro comunque si mantiene l'invito a non consumare le verdure. Ma non sarebbe il caso di circoscrivere un'area e limitarne la possibilità di asporto? Ciò renderebbe più tranquille e serene le popolazioni.

DRAGO. Tengo a precisare che le analisi le svolgiamo su indicazione dei tecnici dei militari della base NATO di Istrana ed interessano tutto il cono potenzialmente coinvolto dalla ricaduta che ha, come vertice, il luogo dell'incendio e che si estende, con un arco di sessanta gradi, per

venti chilometri di lato. Noi le analisi le facciamo su questa dimensione. Arriviamo anche a 20 chilometri dal luogo dell'incendio. È un'area molto vasta proprio perché, per la forza dell'incendio e la temperatura che si è creata, queste particelle sono andate in alta quota e si sono diffuse anche a distanza. Ciò ha ridotto assolutamente il rischio. L'incidente rende difficile l'ipotesi allo stato di divieto di consumo o quant'altro perché non ce ne sono le ragioni.

SACCONI (*FI*). Per parte vostra quindi confermate che, anche se alcune indagini sono ancora in corso e non sono state perfezionate, non c'è necessità di alcuna misura precauzionale?

DRAGO. Lo confermiamo. Riteniamo non siano necessarie, se non relativamente all'area vicina al luogo dell'incendio, in particolare per le scuole, nella quale è stato ribadito l'invito ad effettuare i lavaggi delle verdure con acqua e ad usare guanti, perché il pulviscolo potrebbe essere concentrato in un punto piuttosto che in un altro. Ma allo stato non c'è nulla di più.

SACCONI (*FI*). Quindi solo nelle aree limitrofe?

DRAGO. Sì.

STIFFONI (*LNP*). Dottor Drago, dalle nostre parti, soprattutto nella notte dell'epifania, usiamo fare i falò (il famoso «pan e vin»). Mi farebbe la cortesia di recarsi sul posto in quelle occasioni, di misurare le emissioni di quei «pan e vin» a proposito di certe sostanze nocive e di mandarmi una nota personale per dirmi se sono inferiori a quelle registrate nell'incendio della De Longhi?

DRAGO. Le analisi sono già state fatte in passato, non tanto per accertamenti di diossina o altro, ma per i livelli di Pm10. Effettivamente questi incendi comportano un picco notevolissimo, lo si vede dai grafici, delle polveri sottili nell'ambiente. Ma questo non è sorprendente e ci fa pensare che la diffusione ormai certa di impianti a biomassa, che sono in corso di realizzazione, costituirà un serio problema sotto questo profilo, perché la combustione...

FERRANTE (*Ulivo*). Ma quegli impianti permetteranno almeno di controllare la combustione, che così non avverrà più in maniera indiscriminata. Ma comunque, ora non importa.

DRAGO. Bisognerà però fare attenzione. Comunque, senatore Stiffoni, le farò avere i dati che mi ha chiesto.

STIFFONI (*LNP*). La ringrazio.

COLCERASA. Il Dipartimento nazionale della Protezione civile è intervenuto soltanto con me e con la dottoressa Volpini, ma non come sistema di cabina di regia, perché in effetti nessuna richiesta in tal senso è stata formulata, né dal prefetto né dal presidente della regione né dal presidente della provincia.

PRESIDENTE. Ma non è strano? È questa la prassi?

COLCERASA. La prassi è questa. Se l'intervento è affrontabile con i mezzi ordinari non interviene la Protezione civile come potere d'ordinanza e quant'altro.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per la disponibilità dimostrata e per il contributo offerto ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.